



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".  
Italo Calvino "Le Città invisibili"

## Osservatorio Fillea Casa Politiche Abitative Newsletter

5-11 novembre 2011  
a cura di Giuliana Giovannelli

---

### Sommario:

**Regione Calabria:** Piano Casa: Via libera al ddl di modifica. Il nuovo provvedimento recepisce le norme del Decreto sviluppo e amplia la legge estendendola anche a immobili non residenziali

**Regione Campania:** Piano Casa: comuni costruiscano abitazioni sociali

**Regione Lazio:** Piano Casa: Il ricorso non si riferisce ad ampliamenti e sostituzioni edilizie. Assessorato Urbanistica: l'impugnativa riguarda solo paesaggio, condono e territorio

**Regione Lazio:** Piano Casa: Il Governo contesta anche il bonus per la sostituzione edilizia

**Regione Lombardia:** Politiche abitative: Da Legacoop 7.680 appartamenti in edilizia convenzionata. Durante il VIII Congresso Regionale di Legacoop abitanti sono stati esposti i progetti previsti per il futuro

**Regione Lombardia:** Politiche abitative: Entro l'anno il Patto regionale per la Casa. Tra le priorità da attuare la rivisitazione delle misure del welfare abitativo, l'incremento dell'offerta abitativa in affitto e la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana

**Regione Marche:** Politiche abitative: In Consiglio regionale il ddl sulla riqualificazione urbana. Obiettivi: rinnovare le città, contenere il consumo di suolo, ridurre il rischio idrogeologico

**Regione Marche:** Politiche abitative: ERP, nuovo regolamento sul patrimonio ad Ancona. Tra le novità la possibilità di detrarre dall'affitto i costi della manutenzione straordinaria

**Regione Sardegna:** Piano Casa: Approvata la nuova legge regionale. Cappellacci: norma rispondente sia alle esigenze delle famiglie, sia a quelle per il rilancio

**Regione Sicilia:** Politiche abitative: Nuova edilizia abitativa dall'Accordo di programma

**Regione Veneto:** Politiche abitative. Crisi edilizia, in Veneto un piano per le piccole opere. La Regione finanzia con 134,5 milioni di euro 596 opere comunali a trattativa privata con utilizzo di imprese locali

**Rapporti e studi:** Nel XIX Rapporto Cresme i dati Cnce sull'occupazione. Diffusi i nuovi dati sull'occupazione: ad agosto diminuiti del 9% lavoratori e imprese. Il 2011 prosegue all'insegna della crisi per il settore edile. Il numero dei lavoratori e delle aziende attive continua infatti a scendere con il passare dei mesi.

---

**Regione Calabria:** Piano Casa: Via libera al ddl di modifica. Il nuovo provvedimento recepisce le norme del Decreto sviluppo e amplia la legge estendendola anche a immobili non residenziali

08/11/2011. L'assessore regionale ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile ha presentato la modifica alla Legge regionale n. 21/2010, il cosiddetto "Piano Casa", ossia l'insieme delle disposizioni che consentono interventi di ampliamento, demolizione, ricostruzione e recupero degli immobili esistenti.

Il nuovo articolato - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - è stato approvato dalla Giunta e trasmesso alla quarta Commissione per gli adempimenti di competenza.

Il "Piano Casa 2" oltre al recepimento delle norme collegate al cosiddetto "Decreto sviluppo", integra ed amplia in misura significativa le possibilità offerte dalla Legge regionale estendendole anche agli immobili a destinazione non residenziale.

Il nuovo disegno di legge contempla, inoltre, l'integrazione della disciplina attuativa per gli aspetti della prestazionalità energetica ed adeguamento sismico e, soprattutto, presenta un insieme di modifiche all'articolato tese a risolvere una serie di problemi interpretativi sorti con l'applicazione della prima stesura della norma.

"La nuova formulazione della legge - afferma Gentile - dovrebbe potenziare enormemente le possibilità offerte dal provvedimento, che ha la sostanziale finalità di stimolare l'economia attraverso un significativo impulso alle attività edilizie".

"La difficile congiuntura economica che si sta attraversando - è scritto nella nota - impone scelte tempestive ed efficaci, capaci di incidere su quei meccanismi attraverso i quali il tessuto produttivo del Paese è in grado di azionare la leva dello sviluppo e favorire processi di crescita economica.

L'azione dell'assessore Gentile e del presidente Scopelliti è tesa ad assicurare il massimo impegno nel varare, con la maggiore tempestività possibile, tutti quei provvedimenti che possono, in varia misura, stimolare le attività economiche e produttive.

Si può affermare dunque che la presentazione del provvedimento rappresenta un momento particolarmente significativo, in quanto la legge nasce quale strumento per contrastare la crisi economica e tutelare i livelli occupazionali attraverso il rilancio delle attività edilizie dirette al miglioramento della qualità architettonica, energetica e strutturale del patrimonio edilizio, nonché ad incrementare, in risposta ai bisogni abitativi delle famiglie in condizioni di particolare disagio economico e sociale, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica avviando un processo di riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali".

Fonte: Ansa

---

**Regione Campania:** Piano Casa: comuni costruiscano abitazioni sociali

---

08/11/2011 - Nel Piano Casa approvato con la legge n. 1 del 5 gennaio 2011 c'è una norma che dà alle amministrazioni pubbliche (Comuni, IACP) la possibilità di demolire edifici pubblici e ricostruirli con un aumento di volumetria del 50%. Si tratta di un'ottima

opportunità per dare risposte concrete alle esigenze abitative delle fasce sociali più deboli, opportunità che finora non è stata utilizzata."

Così l'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio Marcello Tagliatela, intervenendo oggi alla presentazione del Primo Rapporto sull'Abitare Sociale realizzato da Oasit.

"Nello scrivere la norma - sottolinea l'assessore Tagliatela - abbiamo voluto offrire alle amministrazioni la possibilità di riqualificare edifici pubblici in aree urbane degradate soddisfacendo, al contempo, le necessità di costruire alloggi a misura d'uomo, in linea con i principi della sostenibilità ambientale, da destinare a chi ne ha maggiore bisogno.

"Mi aspettavo che, nell'arco di dieci mesi, molti enti si attivassero in questa direzione. Mi auguro che al più presto si adoperino per sfruttare al meglio questa norma del Piano Casa" conclude Tagliatela.

Fonte [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

**Regione Lazio:** Piano Casa: Il ricorso non si riferisce ad ampliamenti e sostituzioni edilizie. Assessorato Urbanistica: l'impugnativa riguarda solo paesaggio, condono e territorio

08/11/2011 - "Il nuovo Piano Casa del Lazio è in vigore a tutti gli effetti e i cittadini interessati possono continuare a presentare le istanze di ampliamento, demolizione e ricostruzione". Lo ha comunicato l'Assessorato alle politiche del territorio e urbanistica, intervenuto sull'impugnazione della legge regionale.

Secondo la nota diramata dall'Assessorato, gli interventi di ampliamento, sostituzione edilizia e recupero degli edifici esistenti non sono stati in alcun modo oggetto dell'impugnativa.

Al contrario, sarebbero stati colpiti dalla richiesta di giudizio di legittimità gli aspetti inerenti a pianificazione paesaggistica, condono e governo del territorio.

L'azione contro il Piano Casa del Lazio è iniziata a fine settembre, quando il capogruppo dei Verdi ha inviato due lettere al Ministro dell'Ambiente Prestigiaco e al Ministro dei Beni Culturali Galan per sollecitare l'impugnazione della norma a causa di aspetti giudicati controversi e pericolosi per la tutela delle aree naturali e archeologiche.

Il via libera al ricorso davanti alla Corte Costituzionale è stato accordato dal Consiglio dei Ministri dopo la presa di posizione del Ministro Galan, che aveva ipotizzato di rassegnare le dimissioni in caso di mancata impugnativa.

Una scelta che ha causato lo scontro politico tra Governo e Presidente della Regione Lazio Renata Polverini sulle competenze attribuite dalla Costituzione a potere centrale ed enti locali.

Nonostante le polemiche, il ministro Prestigiaco aveva da subito dichiarato che l'impugnativa non rappresentava uno stop al Piano Casa, ma un tentativo di correzione degli aspetti considerati problematici.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

**Regione Lazio:** Piano Casa: Il Governo contesta anche il bonus per la sostituzione edilizia

05/11/2011. Molto più che una censura di alcuni aspetti marginali. L'impugnativa con la quale il Governo la scorsa settimana ha bloccato il piano casa laziale è un pugno al quale difficilmente la legge regionale potrà sopravvivere.

Nel testo del ricorso, infatti, vengono toccati diversi aspetti centrali, come gli ambiti entro i quali è possibile effettuare gli interventi di ampliamento e di demolizione. Un colpo durissimo che sta facendo vacillare il governo regionale: alla notizia dell'iniziativa presa dal Cdm gli assessori del Pdl hanno dato le dimissioni (poi rientrate dopo un'incontro con i vertici del partito).

I motivi dell'impugnativa sono da dividere in tre diverse aree: pianificazione paesaggistica, tutela delle aree protette, condono edilizio.

Particolarmente gravi le censure che riguardano i premi di volumetria e il profilo ambientale. Rispetto al quale sono censurabili quelle norme della legge regionale che consentono gli interventi di demolizione e ricostruzione in maniera generalizzata, «prevedendo che trovino applicazione anche nelle zone di promozione economica e sociale individuate nei piani di assetto, nonché nelle zone B in regime di salvaguardia delle aree naturali protette». In palese violazione, secondo il Governo, delle norme nazionali. «Risulta, quindi illegittima, la norma contenuta nell'articolo 2 della legge che consente un'applicabilità pressoché generalizzata» del piano casa.

Viene impugnata anche la disposizione contenuta nell'articolo 5, comma 31 che riguarda le attività consentite all'interno delle zone A, quelle di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale. Perché «si consente in tali aree la realizzazione di impianti e strutture sportive nonché strutture a esse collegate».

Fonte: Edilizia e territorio - Il Sole 24ORE, n. 41 31 ottobre - 5 novembre 2011

Delibera Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2011 / Impugnativa Legge Lazio n.10 del 13-08-2011

**Regione Lombardia:** Politiche abitative: Da Legacoop 7.680 appartamenti in edilizia convenzionata. Durante il VIII Congresso Regionale di Legacoop abitanti sono stati esposti i progetti previsti per il futuro

05/11/2011. Servono misure e strumenti per affrontare la nuova domanda abitativa in Lombardia, quella che deriva dalla cosiddetta "fascia grigia", cioè da quei nuclei familiari che non sono né in grado di sostenere gli affitti del libero mercato, né di accedere all'edilizia residenziale pubblica. A sottolinearlo è l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, intervenuto al VIII Congresso Regionale di Legacoop abitanti. Zambetti ha sottolineato come "l'esperienza e la sensibilità sociale del movimento cooperativo potranno dare un grande contributo per far crescere l'housing sociale in Lombardia, garantendo sia la qualità dell'intervento edilizio che la coesione sociale, lavorando insieme alla mano pubblica e ai fondi immobiliari etici per estendere l'offerta di case in affitto sociale e affiancare all'offerta di abitazioni altre misure, come i programmi di riqualificazione dei quartieri".

**Progetti.** Le iniziative in corso e previste dalle Cooperative di Abitanti della Lombardia sono diverse, e ambiziose. Si punta a realizzare, in base a quanto emerso dal Congresso, 4.240 appartamenti in edilizia convenzionata, di cui 1.300 destinati all'Housing Sociale, nella città di Milano, più 2.940 appartamenti in edilizia convenzionata, di cui 1.300 destinati all'Housing Sociale, nell'area metropolitana di Milano. E ancora, oltre 500 appartamenti, con più di 60 alloggi destinati al Social Housing, nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Monza Brianza, Lodi e Varese.

Fonte: sito internet casa e clima

---

**Regione Lombardia:** Politiche abitative: Entro l'anno il Patto regionale per la Casa. Tra le priorità da attuare la rivisitazione delle misure del welfare abitativo, l'incremento dell'offerta abitativa in affitto e la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana

---

05/11/2011. "Una verifica collegiale per capire quali siano le condizioni per arrivare, da qui alla fine dell'anno, alla sottoscrizione del Patto regionale per la casa che, a nostro avviso, deve rappresentare il documento di riferimento strategico per la riforma delle politiche abitative della nostra regione".

Con queste parole l'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti ha spiegato il senso del Tavolo di lavoro che ha riunito questa mattina, a Palazzo Lombardia, sindacati, mondo delle cooperative e rappresentanti degli inquilini per individuare una risposta condivisa alla domanda abitativa che sta assumendo contorni sempre diversi. "

In un momento di crisi - ha detto Zambetti - c'è bisogno di uno sforzo comune per trovare una progettualità innovativa, ambientalmente sostenibile e urbanisticamente e socialmente qualificata, che ci consenta di venire incontro alle necessità di una fascia sempre più ampia di popolazione".

A questo scopo l'assessore ha presentato una decina di punti che rappresentano le priorità programmatiche per il Patto per la casa.

Il primo è quello della rivisitazione delle misure del welfare abitativo "per le quali possiamo pensare a fondi di garanzia alimentati da uno specifico fondo di rotazione regionale garantendo una linea di intervento per le famiglie meno abbienti".

Occorrono poi l'incremento dell'offerta abitativa in affitto, attraverso il recupero del patrimonio Aler inutilizzato e misure per l'utilizzo del patrimonio invenduto e la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana. "Progetti che sono già in corso di realizzazione e che abbiamo presentato pochi giorni fa in accordo con la Fondazione Atm - ha ricordato l'assessore - e che vanno anche nella direzione di sostenere la locazione temporanea".

La Lombardia si è già dotata di un proprio Piano di riqualificazione energetico-ambientale del patrimonio pubblico e sta concretizzando l'applicazione di incentivi urbanistico normativi all'interno del progetto di legge per la riqualificazione urbana.

Il rilancio del ruolo pubblico per l'edilizia residenziale Aler, lo sviluppo di fondi immobiliari, la necessità di puntare sulla sicurezza e la socialità e sulla promozione dell'informazione e della conoscenza dei cittadini sono gli altri temi affrontati dal Tavolo.

*Fonte: Regione Lombardia*

---

**Regione Marche:** Politiche abitative: In Consiglio regionale il ddl sulla riqualificazione urbana. Obiettivi: rinnovare le città, contenere il consumo di suolo, ridurre il rischio idrogeologico

---

08/11/2011 - Arriva in Consiglio regionale la proposta di legge che stabilisce le norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico. La pdl, discussa e approvata dalla Giunta nel mese di giugno su proposta dell'assessore Luigi Viventi, coniuga l'obiettivo della riqualificazione dei centri urbani con quello della prevenzione e del contenimento del dissesto idrogeologico, oggi tragicamente attuale.

"Rinnovare le città costruite per rilanciare il settore edilizio, contenere il consumo dei suoli, recuperare le aree degradate e darsi regole certe per la compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione - spiega Viventi - sono le linee guida dal testo normativo proposto, che anticipa i contenuti della riforma organica del governo del territorio, alla quale stiamo lavorando". Il testo, superato l'esame della IV Commissione, è iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea legislativa di oggi, con alcune modifiche rispetto alla stesura iniziale.

In tema di riqualificazione urbana il testo approvato dalla Giunta introduce procedure più snelle rispetto alle attuali. A questo scopo si introduce lo strumento del Poru (Programma operativo per la riqualificazione urbana), che l'amministrazione comunale definisce, anche acquisendo idee e proposte da parte dei cittadini interessati. Il Poru si applica a zone già urbanizzate, ha valore di Piano particolareggiato e organizza le operazioni di riqualificazione in un coerente disegno urbano, finalizzato a migliorare la qualità della città anche attraverso l'incremento delle prestazioni ecologico-ambientali ed energetiche dell'insediamento urbano.

Per favorire l'avvio delle operazioni di riqualificazione, la proposta di legge prevede che il Poru possa consentire importanti incrementi degli indici edificatori fissati nei Piani regolatori vigenti (+14%), elevabili nei Programmi intercomunali (recupero di zone appartenenti a più Comuni, + 5%). Per premiare maggiormente la qualità delle trasformazioni urbane, una ulteriore quota viene riconosciuta agli interventi realizzati attraverso concorsi di architettura (+ 6%). Il Poru è approvato attraverso una procedura semplificata, condotta dal Comune che lo promuove.

Un'altra novità introdotta dalla proposta di legge riguarda la perequazione urbanistica, che potrà essere applicata, oltre che nei Poru, in tutti i Piani regolatori della regione. Per conseguire, da un lato, l'equo trattamento dei proprietari interessati alle operazioni di riqualificazione urbana e per garantire, dall'altro, una disponibilità di suoli per i Comuni, da destinare a verde o attrezzature pubbliche, i diritti edificatori vengono ripartiti, pro quota, tra i titolari delle aree oggetto di trasformazione e potranno poi essere trasferiti per realizzare interventi più coerenti.

Per rendere efficace la politica di riqualificazione la legge stabilisce, dunque, una serie di incentivi, ma anche alcune misure regolative, come quella che prevede che per un periodo definito (fino all'approvazione di una riforma organica del governo del territorio e comunque non oltre 24 mesi) non siano ammesse ulteriori espansioni di aree edificabili nei Comuni che non abbiano esaurito per almeno il 75% le aree esistenti con medesima destinazione urbanistica. Una eccezione riguarda l'ampliamento di attività produttive già insediate.

Una parte significativa del dettato normativo inviato all'Assemblea legislativa è dedicata alla sicurezza idrogeologica. La legge introduce la verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione, nell'ottica di una progressiva riduzione-diminuzione dello specifico rischio. In particolare la norma richiede il controllo del carico idraulico, in modo da evitarne l'incremento rispetto allo stato attuale e un pregiudizio alla sua riduzione, anche futura. Si prevede inoltre la preventiva valutazione della necessità di realizzare opere strutturali di mitigazione a beneficio anche del costruito attuale. Si fissa, infine, il principio di invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali, anche derivanti da recupero e riqualificazione urbana, per le quali sono richieste misure compensative, rivolte ad assorbire-compensare la perturbazione-incremento dei deflussi superficiali derivanti dalla maggiore o diversa impermeabilizzazione delle superfici.

*Fonte: Regione Marche*

---

**Regione Marche:** Politiche abitative: ERP, nuovo regolamento sul patrimonio ad Ancona. Tra le novità la possibilità di detrarre dall'affitto i costi della manutenzione straordinaria

---

05/11/2011 Dopo 10 anni il Comune di Ancona ha riscritto il Regolamento del patrimonio.

La giunta ha approvato questa mattina, su proposta dell'assessore Cristiano Lassandari, il nuovo testo, che norma le condizioni e i canoni riguardanti tutti gli immobili di proprietà dell'amministrazione ad eccezione di quelli dell'Erap, dei beni monumentali e culturali, e degli impianti sportivi.

La prima novità è quella che introduce la possibilità di scomputare il costo di lavori di manutenzione straordinaria dal canone d'affitto. "In certi circostanziati casi - spiega l'assessore - per gli alloggi dati in locazione ad enti e associazioni che hanno bisogno di interventi di manutenzione straordinaria, il locatario potrà provvedere autonomamente all'esecuzione: il costo sarà detratto dal canone.

La formula canone contro lavori è molto vantaggiosa sia per il Comune - che talvolta non ha fondi sufficienti per una ristrutturazione - sia per gli affittuari che vogliono mettere mano ai lavori urgenti senza attese".

La seconda novità riguarda la morosità. "Sarà più semplice - continua Lassandari - recuperare l'evasione e chiudere le pratiche di chi finora non è riuscito a pagare". In pratica, si introduce la possibilità di estinguere il debito degli affitti non pagati anticipando il 25% della cifra complessiva e pagando il resto a rate, mentre prima gli affittuari morosi dovevano versare subito la metà del debito e per questo non riuscivano a sanare la loro posizione.

*Fonte: Ansa*

**Regione Sardegna:** Piano Casa: Approvata la nuova legge regionale. Cappellacci: norma rispondente sia alle esigenze delle famiglie, sia a quelle per il rilancio

10/11/2011 - Approvate le modifiche al Piano Casa della Sardegna. Il Consiglio Regionale, con 48 voti a favore, 27 contrari e 2 astenuti, ha dato l'ok definitivo al ddl per la proroga e la revisione delle misure a sostegno del settore edile.

Secondo il ddl approvato dalla Giunta a metà marzo scorso, è possibile presentare la Dia o richiedere la concessione edilizia entro il 30 giugno 2012. I lavori di ampliamento o sostituzione edilizia devono terminare entro diciotto mesi.

Nei centri storici i Comuni possono individuare edifici aventi meno di 50 anni e in contrasto con il contesto architettonico, da includere negli interventi del Piano casa.

In zona agricola viene aumentata dal 10% al 20% la percentuale di incremento volumetrico dei fabbricati residenziali situati oltre la fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, a condizione che sia effettuata la riqualificazione energetica dell'intero edificio.

Nella zona territoriale omogenea B il recupero dei sottotetti è ammesso anche in deroga alle previsioni dello strumento urbanistico.

È consentito il recupero a fini abitativi dei seminterrati che alla data di entrata in vigore della legge abbiano un'altezza non inferiore a 2,40 metri. Vale lo stesso per piani pilotis e locali al piano terra che rispettino i requisiti igienico sanitari e le prescrizioni sull'agibilità.

La legge ammette inoltre la monetizzazione dei parcheggi.

A detta del Presidente della Regione Ugo Cappellacci, la nuova legge risponde sia alle esigenze delle famiglie, sia a quelle per il rilancio economico nel rispetto del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Cappellacci sottolinea come le norme non incidano sul consumo del territorio dal momento che riguardano le cubature già esistenti.

Ricordiamo che per evitare la scadenza della prima versione del Piano Casa, fissata al 2 maggio 2011, erano intervenute due proroghe a breve termine per consentire una valutazione più approfondita dei contenuti.

*Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale*

**Regione Sicilia:** Politiche abitative: Nuova edilizia abitativa dall'Accordo di programma

09/11/2011. Recuperare il patrimonio immobiliare già esistente, riqualificare il territorio senza alcuna operazione di cementificazione e, soprattutto, creare nuova occupazione. L'Accordo di programma quadro firmato a Roma fra la Regione siciliana e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dà il via libera a circa 147 milioni di euro fra fondi statali, regionali, di enti locali e di privati, che consentiranno di realizzare 589 alloggi a canone sostenibile e diverse opere di urbanizzazione primaria e secondaria in tutta l'isola.

"Tutti interventi ad alto valore aggiunto in termini di lavoro - ha spiegato l'assessore regionale per le Infrastrutture e la Mobilità, Pier Carmelo Russo -, che oltre ad aumentare la disponibilità di immobili destinati all'edilizia sociale determineranno certamente un incremento occupazionale". Gli alloggi saranno realizzati a Caltagirone, Modica, Sant'Agata di Militello, Fiumedinisi, Pantelleria, Agrigento, Portopalo di Capopassero, Erice, Castelvetro, Comiso, Castelbuono, Scicli, Canicattini Bagni, Caltanissetta e Pozzallo, in base a un elenco di proposte ammesse a finanziamento. Entro 180 giorni saranno siglati i protocolli d'intesa con i Comuni interessati. Nel dettaglio, i fondi a disposizione provengono dal Ministero delle Infrastrutture (27 milioni e 834 mila euro già assegnati con delibera Cipe), dalla Regione (13 milioni e 732 mila euro), da enti locali (6 milioni e 931 mila) e da investimenti privati (oltre 99 milioni di euro). Sempre sul fronte dell'edilizia abitativa, un'altra buona notizia arriva dall'avviso pubblico per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici nei centri storici, grazie all'accensione di mutui ventennali per i quali la Regione coprirà la quota interessi: entro la prossima settimana saranno definite le pratiche per i primi finanziamenti dopo che, in tempi rapidissimi, sono state analizzate oltre 900 richieste. "E' una legge - ha sottolineato l'assessore Russo - rimasta quiescente per oltre tre anni, che abbiamo avviato e che, nell'arco di sei mesi, stiamo portando a conclusione tra bando, esame delle istanze e stipula dei contratti. Va sottolineato come si tratti di un bando senza scadenza ma 'a sportello' e che esiste ancora una buona disponibilità di risorse". Del budget a disposizione - 12 milioni di euro - sono stati, infatti, finora impegnati poco più di 5 milioni. Si calcola che, a regime, l'intervento movimenterà complessivamente circa 300 milioni di euro.

*Fonte: sito internet edilio*

**Regione Veneto:** Politiche abitative. Crisi edilizia, in Veneto un piano per le piccole opere. La Regione finanzia con 134,5 milioni di euro 596 opere comunali a trattativa privata con utilizzo di imprese locali

05/11/2011. 596 interventi finanziati e 134,5 milioni di euro di contributi regionali stanziati che hanno attivato oltre 168 milioni di euro di investimenti.

Sono i risultati del piano straordinario delle opere di interesse locale lanciato dalla Regione Veneto con la Finanziaria regionale 2010. Con la legge regionale n. 11/2010 erano stati stanziati 150 milioni di euro, poi ridotti a 134,5 milioni, per finanziare piccole opere di valore inferiore a 500 mila euro, da affidare a trattativa privata con invito di 5 imprese locali.

*Completati 148 interventi*

Dei 569 interventi finanziati, al 19 ottobre 2011 ne risultano ultimati 148, altri 152 sono attivati mentre 296 sono ancora da attivare entro il termine ultimo del 30 marzo 2013. Il piano ha previsto il cofinanziamento dell'80% da parte della Regione di un progetto per ogni ente locale, il restante 20% è a carico del Comune. Una lista delle priorità è stata inviata alla Regione da quasi tutti i 581 Comuni veneti.

Complessivamente, sono state avviate o ultimate opere pubbliche cofinanziate per circa 83 milioni di euro, mentre rimangono da attivare interventi cofinanziati per oltre 84 milioni, entro il termine del 30 marzo 2013. Lo scorso 11 ottobre la Giunta regionale ha sbloccato 20 milioni di euro – ricorrendo all'utilizzo del fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione 2011 - a favore di 114 Comuni che hanno eseguito e rendicontato lavori nel settore dei lavori pubblici, realizzando opere di importo inferiore ai 500 mila euro e avvalendosi di imprese locali.

*Piccole opere e ricorso per il 95% a imprese locali*

Le opere comunali finanziate riguardano ad esempio la costruzione o sistemazione di impianti sportivi, di edifici a finalità sociale o educativa, di marciapiedi, piazze, rotatorie e piste ciclabili. Immediata cantierabilità dei lavori e preventivi più bassi sono stati i criteri seguiti per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti.

*Vincoli del Patto di stabilità*

La realizzazione delle opere è stata però rallentata dai vincoli del Patto di stabilità regionale e comunale, dai lunghi tempi burocratici e dall'attuale situazione di crisi. "Resta il fatto – sottolinea l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Massimo Giorgetti – che molte amministrazioni hanno colto l'opportunità e inviato una valanga di progetti in Regione, hanno indetto gare usando al 95% imprese locali e ciò ha portato e porterà una boccata d'ossigeno alle pmi di costruzioni venete alle prese con una crisi senza precedenti".

*Il meccanismo sarà riproposto in futuro*

L'assessore Giorgetti ha poi annunciato che anche per il futuro sarà riproposto il sistema ormai collaudato del piano straordinario delle opere di interesse locale. "Per il 2011 e probabilmente per il 2012 – ha spiegato – raccoglieremo la priorità segnalata da ogni Comune e cercheremo di cofinanziare quell'opera, sfruttando anche le nuove disposizioni del Codice degli appalti che ha alzato la soglia della trattativa privata a 1 milione, prevedendo di allargare la negoziazione a una decina di imprese e privilegiando ancora una volta quelle locali".

Fonte. sito internet casa e clima

**Rapporti e studi:** Nel XIX Rapporto Cresme i dati Cnce sull'occupazione. Diffusi i nuovi dati sull'occupazione: ad agosto diminuiti del 9% lavoratori e imprese. Il 2011 prosegue all'insegna della crisi per il settore edile. Il numero dei lavoratori e delle aziende attive continua infatti a scendere con il passare dei mesi.

10/11/2011. Solo ad agosto hanno lavorato 38.940 operai e 8.416 imprese in meno rispetto ad agosto dello scorso anno, per una perdita complessiva di 580.476 ore lavorative. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio nazionale delle Casse Edili della Cnce, la Commissione nazionale delle Casse Edili, presentati questa mattina a Milano in occasione della presentazione del XIX Rapporto Cresme su Il mercato delle costruzioni 2011-2015, che registra l'inizio della collaborazione con la Cnce.

Secondo l'Osservatorio, che raccoglie le informazioni provenienti da 82 province su 110, è diminuito del 9% sia il numero degli operai che quello delle imprese iscritte alle Casse Edili, passati rispettivamente da 429.865 a 390.925 e da 98.543 a 90.127 da agosto 2010 allo stesso mese del 2011. La flessione è stata inferiore per le ore lavorate, che sono scese del 2% passando da 30.027.224 a 29.446.748.

"È ormai evidente che la perdita si stia assestando su questi valori per l'anno in corso. Si tratta di una forte emorragia per il comparto delle costruzioni, già duramente provato - dichiara Franco Osenga, presidente della Cnce -. In questo contesto aumenta inoltre di giorno in giorno il rischio del lavoro nero, con ripercussioni pesanti per i lavoratori che vengono esposti al pericolo di infortuni e di trattamenti salariali peggiori rispetto a quanto garantito dal contratto nazionale".

*E la ripresa non sembra essere dietro l'angolo.* Dopo la scomparsa di una fetta di mercato equivalente al 20% negli ultimi quattro anni, il futuro si prospetta all'insegna dell'incertezza, con un settore stretto nella morsa del restringimento del credito da un lato e dei ritardi nei pagamenti dall'altro. A questo si deve aggiungere il fatto che la crisi arriva dopo una fase di crescita costante per il settore

*Più colpiti il Sud e le Isole. Migliore la situazione al Nord*

La crisi ha colpito maggiormente il Sud e le Isole, dove la perdita di posti di lavoro ha toccato picchi del 12-15%. "Il nostro Osservatorio evidenzia un Nord dove ad agosto si è lavorato di più rispetto allo stesso mese del 2010 a differenza che nelle regioni del Centro Sud, dove sicuramente incide una maggiore difficoltà generale del mercato e a cui si aggiungono problemi relativi alla capacità e alla possibilità di spesa da parte delle committenze pubbliche - spiega Osenga -. Il risultato è che nel Mezzogiorno la crisi è più aggressiva determinando un'uscita dal mercato di più di 14.000 lavoratori e di circa 3.000 imprese".

Il calo occupazionale è stato pari all'8% nel Nord Est e al 9% al Centro. In valori assoluti la perdita occupazionale più elevata ha riguardato il Nord Ovest (-6%), con più di 8.000 posti di lavoro e portando alla chiusura di 1.800 aziende. Nel Nord Est sono stati sacrificati 3.700 posti di lavoro e 700 ditte. Al Centro invece 12.000 operai sono rimasti senza impiego e 2.800 imprese sono state costrette a chiudere.

*Il mercato che evolve*

Nella fase recessiva che stiamo vivendo si manifestano già i settori che potranno trainare la ripresa. Come ha evidenziato proprio oggi il Cresme in occasione della presentazione del suo rapporto annuale sul mercato delle costruzioni, riqualificazione, demolizione e ricostruzione, aree dismesse, beni demaniali, periferie, riqualificazione energetica del patrimonio esistente nonché micro riqualificazione sono gli ambiti che caratterizzeranno il prossimo ciclo edilizio. "È su questi comparti che occorre puntare per tornare a crescere - commenta il presidente Osenga -. Diventa essenziale però prestare la massima attenzione alla regolarità e alla trasparenza sul piano della competizione e della concorrenza, così come su quello della gestione della mano d'opera e del lavoro in cantiere. Il sistema bilaterale e le parti sociali intendono vigilare e aumentare l'impegno a individuare modalità e strumenti in grado di contrastare fenomeni di irregolarità".

Fonte: sito internet Infobuild